

Molto illustri Signori. Sanno le Signorie vostre quanto io desidero il bene di cotesta città, et massime la buona educatione della gioventù. Et havendo piu volte discorso di questo particolare con molti cosi ecclesiastici come secolari et massime con principali gentil'huomini di Capua, pareva che non ci fusse miglior mezo che tirare in Capua un collegio di padri Giesuiti. Per questo io, subito uscito dal conclave, ho parlato con il r<sup>mo</sup> padre Generale, offerendogli à questo effetto l'abbadia di santo Benedetto. Il suddetto padre mi ha replicato che l'abbadia sola non basta, essendosi stabilito nell'ultima congregatione generale che non si fondi collegio con meno di mille cinquecento ducati, il che hora è anco poco, essendo cresciute le spese et incarito il vivere, come ogni uno sa, et l'abbadia non rende più che novecento ducati in circa, quattrocento ducati in denari et circa cinquecento simili di grano levatene le spese ordinarie della chiesa.

Ma l'istesso padre Generale si è ricordato che, quando esso era provinciale di Napoli, gia sono vinti sei anni, gli fu fatta istanza dalla città di Capua di mandargli un collegio et gli furono offerti seicento ducati annui, et dice che di questo ne fu fatto decreto et si hebbe l'assenso regio. Ma l'offerta non fù accettata per allora, per non essere sufficiente. Hora se la città fusse nel medesimo proposito et volesse concorrere con li seicento ducati all'offerta libera che io fo dell'abbadia, il padre generale si contentaria di mandar il collegio. Prego le Signorie vostre che ci facciano matura consideratione et mi avisino quanto prima la risoluta voluntà loro, per che io non penso parlarne al papa fin che non habbia accordato la città con la Compagnia.

Del resto poi io per gratia di Dio sto bene et fo del continuo oratione per i miei figlioli spirituali, desiderando di rivedergli quanto prima sarà possibile. Et con questa occasione li benedico tutti, et gli prego da Dio ogni prosperità.